

MF FESTIVAL DELLE ASSICURAZIONI E DELLA PREVIDENZA

IL MINISTRO CALDERONE ANNUNCIA UN ALTRO SEMESTRE DI ADESIONE CON SILENZIO-ASSENSO

Fondi pensione, seconda chiamata

La novità forse già nella manovra, dice Brambilla (Itinerari). Ci saranno norme a sostegno, promette Centemero (Lega)

di ANNA MESSIA

Per far crescere la previdenza complementare è ora di un nuovo semestre di silenzio assenso sull'adesione ai fondi pensione. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, al Giorno della Previdenza, che ieri ha chiuso la tre giorni del Festival delle Assicurazioni organizzato da MF-Milano Finanza. Un provvedimento che potrebbe essere già previsto nella prossima legge di Bilancio, come è emerso durante l'evento, e in base al quale tutti i lavoratori (non solo i neo-assunti) verrebbero chiamati di nuovo (come nel 2007) a comunicare di non volere aderire al proprio fondo pensione di categoria, altrimenti saranno automaticamente iscritti. Il bacino da cui attingere è in particolare quello dei lavoratori delle piccole e medie imprese, considerando che se il tasso di adesione alla previdenza complementare da parte delle grandi imprese è in media dell'89%, per quelle che hanno meno di 49 dipendenti crolla a circa il 6-7%. Di fatto i grandi esclusi dal silenzio assenso del 2007.

«È importante ragionare sul nuovo semestre di silenzio-assenso e questo vuol dire far comprendere a chi vive il mondo delle pmi quanto oggi possa essere utile guardare al secondo pilastro pensionistico», ha detto Calderone. Una novità che, come emerso anche dagli altri partecipanti all'evento, potrebbe già essere contenuta nella prossima manovra di Bilancio, nella quale «troveremo sollecitazioni sulla previdenza complementare per l'evoluzione di questo comparto», ha anticipato Calderone, sottolineando poi il fatto che «serve una gestione del secondo pilastro come vero pilastro pensionistico». In pratica, ha spiegato il ministro che in questi giorni sta lavorando al nuovo disegno di legge sul Lavoro, serve aumentare la percentuale di lavoratori iscritti ai fondi pensione che trasformino il capitale in rendita, utilizzando quindi questi strumenti come un vero pilastro pensionistico e non come un salvadanaio cui attingere in caso di bisogno. Per aumentare la percentuale di iscritti, guardando in particolare ai giovani, serve poi portare la «previdenza complementare nei percorsi scolastici e spiegarla in modo semplice e comprensibile. Credo che sia un investimento importantissimo», ha detto Calderone. Sempre pensando a loro, si può iniziare a ragionare sulla proposta avanzata da Covip di trasformare i

5.164 euro di deducibilità previsti oggi per gli iscritti in versamenti concreti: «Non sono contraria perché è importante fare un investimento sui giovani. Tutti e 5.164 euro convertiti? Serviranno valutazioni sulla convenienza sulla singola posizione ma sono favorevole a incentivare i giovani», ha spiegato, aggiungendo che c'è bisogno di «un sodalizio pubblico» per convogliare le risorse previdenziali per favorire la crescita del Paese. «La grande sfida è di migliorare la capacità d'investimento dei nostri grandi investitori istituzionali, come le casse privatizzate che hanno un ri-



Marina Calderone

sparmio pensionistico importante, finalizzandolo al sostegno dell'economia reale».

Sul tema del silenzio assenso è intervenuto anche Alberto Brambilla, presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, già sottosegretario

Gli ostacoli strutturali alla previdenza complementare

di Silvia Valente

In un sistema pensionistico come quello italiano, sempre più sotto pressione a causa dell'invecchiamento demografico, la previdenza complementare rappresenta una soluzione strategica per garantire il benessere futuro dei lavoratori.

Purtroppo, però, ancora troppe poche persone aderiscono ai vari strumenti di previdenza complementare proposti da enti, fondi e assicurazioni. Si parla di un tasso di adesioni al complementare datoriale del 35% «laddove un Paese come l'Italia dovrebbe toccare quota 75-80%» ha riportato Giovanni Maggi, presidente di Assofondipensione, durante il Giorno della Previdenza 2024. E guardando agli under 35 il quadro è ancora peggiore: le iscrizioni sono inchiodate al 18%.

Da notare, però, che «nata come una stampella, la previdenza complementare sta diventando sempre più fondamentale e anche il governo lo sta riconoscendo:

ben venga per esempio il semestre di silenzio assenso» ha concluso Maggi. Gli ostacoli alla diffusione della previdenza complementare in Italia sono strutturali. Innanzitutto «il nostro Paese è formato da microaziende e quindi il mercato del lavoro ha difficoltà a sviluppare dei fondi pensione», ha notato Sergio Corbelli, presidente di Assoprevidenza.

Si aggiunge un problema di scarsa cultura finanziaria e previdenziale tra gli italiani. Tanto che, suggerisce Andrea Lesca, ad e dg di Intesa Sanpaolo Insurance Agency, «i tassi molto bassi di alfabetizzazione finanziaria nel nostro Paese rendono molto difficile creare un piano a lungo termine di previdenza complementare».

In particolare, i giovani – il futuro del Paese e della previdenza – «vanno analizzati con un focus dedicato in primis levandoli dalla convinzione di essere immortali» e che la pensione sia un pensiero lontano perché il salvadanaio va riempito da subito, ha evidenziato Badia Vavassori, Head of BU Pension Saving Funds Amundi SGR. (riproduzione riservata)

zioso assenso, con quota 41 che verrà confermata», ha detto aggiungendo che il grande limite all'adesione dei lavoratori delle imprese più piccole ai fondi pensione «sta nel fatto che il trattamento dei fine rapporto è la principale fonte di finanzia-



menti delle imprese più piccole in uno scenario di credit crunch di fatto, in cui i grandi istituti bancari, devono allinearsi ad algoritmi che non gli consentono di finanziare le piccole im-

prese». Per questo, «al momento della riforma della previdenza integrativa avevamo previsto l'avvio di un fondo di garanzia, che costava meno di 200 milioni, al quale abbiamo lavorato con Abi e Confindustria ma che è poi stato cancellato dal governo Prodi».

Anche il fatto che la gran parte dei lavoratori sceglie, alla fine dell'attività lavorativa, di prendere il capitale maturato dal fondo invece di trasformarlo in rendita previdenziale, dipende da fatto che in Italia «la rendita oggi è una scommessa, che non viene trasferita agli eredi in caso di premorienza» ha aggiunto, segnalando un altro punto dolente: «La tassazione. I fondi italiani sono l'unico strumento in Europa tassato ogni anno. Se il lavoratore perde il lavoro perde anche il credito d'imposta che dovesse essersi accumulato negli anni di performance negative, mentre tutti i fondi pensione al mondo tassano al momento della prestazione».

Giulio Centemero, membro della commissione Finanze della Lega ha poi aggiunto che «di sicuro nella legge di Bilancio avremo incentivi per il secondo pilastro perché in un Paese che invecchia bisogna consentire di andare in pensione con cifre che consentano di conservare il potere d'acquisto» e ha ricordato l'iniziativa del Fondo di fondi per sostenere le pmi quotate e quotate, ridare linfa ai mercati e creare un circolo virtuoso, che vedrà fondi e casse investire a fianco di Cdp, tramite Patrimonio Rilancio.

«La norma primaria va in aula la settimana prossima in terza lettura e tra due settimane dovrebbe essere legge», ha concluso Centemero, sottolineando il fatto che «si creerà una classe di gestori italiani abituati a investire in pmi, con uno dei 10 fondi sottostanti che sarà aperto al retail». (riproduzione riservata)

Combinare pensione di scorta e la tutela salute

di Silvia Valente

Il costo della sanità in Italia ha raggiunto quota 176 miliardi, di cui 130 relativi al servizio sanitario nazionale. Che però non bastano, «tanto che i cittadini versano di tasca loro 40 miliardi l'anno». Una cifra di cui appena 5 miliardi sono intermediati da fondi, assicurazioni o mutue ha condiviso Danilo Ariagno, presidente Mutua Diritto e Salute, durante il Giorno della Previdenza 2024.

Lo Stato a livello sanitario non può «fare più di quello che sta facendo» e con la crescente incertezza economica e l'allungamento della vita media dei cittadini i costi da affrontare saranno ancora maggiori. Per questo è ancora più importante da un lato «cercare di gestire e contenere nel modo giusto a livello centrale» il sistema sanitario privato che può «divenire un grande supporto». E nondimeno introdurre sempre di più l'assistenza integrativa nei pacchetti di benefit ai dipendenti. Se «fino a una decina di anni fa i lavoratori non erano propensi, adesso l'interesse cresce», ha aggiunto Ariagno. Per le casse professionali la combinazione tra previdenza complementare e tutela della sa-

lute rappresenta una risposta efficace alle esigenze degli iscritti, soprattutto in un periodo di forte cambiamento del mercato del lavoro.

Nel rispetto del limite di bilancio imposto alla Casse «di dover avere la disponibilità per adempiere al loro compito primario, ossia pagare le pensioni», queste si propongono di andare al di là del loro mandato e «affiancare lo Stato nel riconoscere tutele ad alcune categorie per garantire loro la possibilità di continuare a svolgere la loro attività lavorativa».

Lo ha spiegato Mimma Iorio, dg dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (Inpgi). Ma il problema della sostenibilità del sistema previdenziale e welfare italiano è a monte: «bisogna dare ai giovani lavoro e retribuzioni sufficienti per una vita lunga prima di parlare delle pensioni». Guardando alla categoria sotto la campana dell'Inpgi, i giornalisti free lance (dal momento che la gestione principale ormai è stata inglobata nell'Inps), Iorio denuncia che «i giornalisti continuano a crescere e a esserci, ma non trovano quel lavoro dipendente» che permetteva di stabilizzare la fruizione del welfare e poi della previdenza. (riproduzione riservata)



Mimma Iorio Inpgi